

Livorno L'istituto è nel teatro in cui nacque il Partito comunista

Bandiera rossa a scuola Inviati gli ispettori

La Gelmini: l'educazione dev'essere imparziale

LIVORNO — Sull'asilo sventola bandiera rossa. Anzi di bandiere, con tanto di falce e martello, ne sventolano due. Che ogni anno, il 21 gennaio, i comunisti livornesi issano durante una breve cerimonia in ricordo della «gloriosa nascita» del Partito comunista d'Italia diventato poi Pci. Un rito che si protrae da mezzo secolo e che adesso potrebbe essere cancellato dal ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini che a Livorno ha inviato gli ispettori. Insomma, la città toscana rischia di diventare una seconda Adro, il comune in provincia di Brescia finito nel ciclone per i simboli della Lega collocati e poi rimossi in una scuola.

La situazione, però, è dissimile e controversa. L'edificio,

che oggi ospita una scuola d'infanzia e un asilo nido, una volta era un teatro storico, il San Marco e qui, dopo la scissione del 1921 con i socialisti, si riunirono i massimalisti di Bordiga e Gramsci per fondare il primo partito comunista italiano.

Dopo i bombardamenti dell'ultima guerra, del teatro è rimasta solo la facciata e alcune mura perimetrali utilizzate in parte per la nuova scuola, una volta solo comunale, e dal 2001 parificata, ovvero sotto il controllo del ministero. La facciata dell'ex teatro, dove insieme alle bandiere si trova una targa che ricorda i fondatori del comunismo, non è l'ingresso dell'asilo che si trova sul lato opposto. «Però fa parte del-

la struttura come afferma lo stesso Comune nel suo sito — dice Bruno Tamburini (Pdl), vicepresidente del consiglio comunale — e i bambini possono vedere le bandiere. Ho presentato una mozione in consiglio comunale, quegli stendardi sono un simbolo politico vanno rimossi». Il Comune di Livorno parla di strumentalizzazione. «Anche perché quel lato non è parte integrante della scuola — spiega l'assessore alla Cultura, Carla Roncaglia — delimita uno spazio giochi ma è soprattutto il ricordo di un teatro». «Se la Gelmini deciderà di togliere le bandiere faremo un presidio permanente — annuncia il segretario di Rifondazione co-

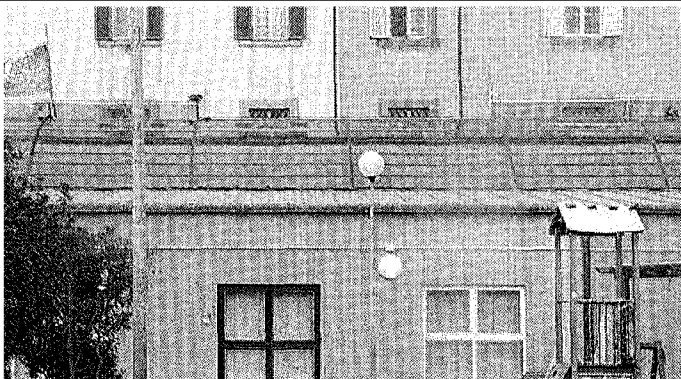
munista, Lorenzo Cosimi —, piazeremo nuovi stendardi e ci incateneremo».

Il sindaco di Livorno Alessandro Cosimi (Pd), parla di strumentalizzazioni. «Nessuno ha ricostruito il teatro San Marco — aggiunge Cosimi — e nessuno ci ha messi la salma di Lenin. Il muro di cui si parla è in un luogo avulso rispetto alla scuola». E i genitori che dicono? Mamma Giulia, due figli alla materna, sorride. «Le bandiere rosse? E chi l'ha viste. E poi qui a Livorno da sempre è tutto in rosso: la bandiera della città, la maglia della squadra. E le casse delle scuole. Forse la ministra dovrebbe pensare più a questo che a due bandiere polverose».

Marco Gasperetti
mgasperetti@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'omaggio

Una delle bandiere comuniste che ogni anno vengono issate nell'ex teatro San Marco in ricordo della nascita del Partito comunista d'Italia diventato poi Pci. La struttura, però, ospita un asilo



La targa

Sopra, la facciata dell'ex teatro dove, oltre alle bandiere, si trova una targa che ricorda i fondatori del Pci nel 1921. Nella foto a sinistra, l'ingresso dell'asilo